

L' OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 — ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20



«Non collaborazione», «scioperi a turno» sono gli ultimi ritrovati della C. G. I. L. per boicottare l'opera della ricostruzione. L'indice della produzione si abbassa e alcune officine vengono chiuse. Chi paga non sono gli agitatori politici, ma l'operaio.

SOMMARIO

Braccianti di Puglia di I. Giordani — **Il giudice dell'ultimo giorno** di G. Auletta — **La carta della giovane** di M. Chiodini — **Laudi etiopiche alla Vergine** di A. Bruers — **Antivigilia dell'Anno Santo** (interviste brevi con i Dirigenti del Comitato internazionale) — **Uno storico avvenimento** di V. Di Giacomo — **Lettera ai contadini** di A. Spagnoli — **Biglietto da Milano** di C. C. Secchi — **Crivello di Timarre** — **Poesia d'angolo** di Puf e le altre rubriche solite.

BRACCIANTI DI PUGLIA

Bracciante è il lavoratore che ha per capitale solo le braccia; che se non lavora non gli resta — come si dice in mezzo al popolo — che mangiarsi le braccia. E per metà dell'anno, e spesso più, non ha chi lo ingaggi: l'inverno è costretto alla fatica desolata dell'ozio quasi sempre; e va avanti a furia di debiti, sì che quando torna, a primavera, a guadagnare, ha già in anticipo consumato il guadagno. Vita di stenti la sua e quella dei figli che mette al mondo: in abituri sordidi che, in talune plaghe della Puglia, dove il bracciantato è più diffuso, non sono che grotte, le quali retrocedono queste creature civili a cavernicoli. Nella penuria di cibo, vesti, igiene, si feconda la malattia e soprattutto la

Articolo di IGINO GIORDANI

tubercolosi, sì che la loro esistenza si logora rapidamente in una precoce vecchiezza.

In quell'ambiente, inasprito dall'analfabetismo, la religione difficilmente penetra. Diceva Peguy: «La miseria è in economia quel che l'inferno in teologia». In quel tuguri cova spesso l'inferno, sotto forma di odio e di corruzione; e la colpa più che a quei disgraziati rimonta a una società che permette tale degradazione. La miseria è atea: e nell'ateismo si oblitera Dio, e si oblitera l'uomo: si accede a suggestione disumane, a partiti violenti, e quando la collera prevale si brucia, si ferisce e si uccide. Si fa la morte. Il bracciantato odierno è per l'organismo sociale un focolaio d'infezione.

In aiuto è corso il Papa, con le risorse della paternità e della tecnica, cioè con la carità adeguata alle esigenze del tempo nostro e diretto, non soltanto a dare un alleviamento immediato a una miseria, ma anche una soluzione permanente a un problema. Mediante gli uomini e i mezzi della Pontificia Commissione Assistenza, il Papa è intervenuto per rialzare, in maniera definitiva, le sorti dei braccianti, economicamente e spiritualmente. Mons. Baldelli ha assunto questa nuova mansione come un apostolato: un compito di redenzione; e laggiù s'è messo a distribuire viveri e indumenti, letti e utensili, libri e medicinali; e poi ha istituito scuole di qualificazione per sottrarre i braccianti alla loro minorità servile che è il bracciantato, facendone lavoratori specializzati della terra: orticoltori, olivicoltori, viticoltori, zootecnici, arboricoltori, addetti ai caseifici, ecc. Egli ha importato maestri e preti, infermieri e suore, medici e muratori, e s'è messo, con lena, a combattere l'analfabetismo e la sudiceria, e a costruire case e anime. Impresa ardua che richiede ricchezze e sentimento: richiede esperienza e sacrificio: ma che dà i primi frutti. Molti volti tornano a illuminarsi del sorriso della speranza e della gioia dell'amore. Scompare con

(Continua in seconda pagina)

IL GIUDICE DELL'ULTIMO GIORNO

L'ultimo giorno a cui nessuno sfugge, sarà il trionfo della grande giustizia. Gesù stesso, che ne parla, non ne nasconde la terribilità. Lui, che ha parole che toccano il cuore, che si commuove per la pecorella trovata e fa e non cessa d'invitare a penitenza festa per il ritorno del prodigo e non ha minacce per chi inconsciamente o per debolezza sta lontano e usa amichevoli parole per il nemico, non appena accenna a parlar dell'ultimo giorno non par più lui e dice cose che sferzano e mordono e fanno paura; gli occhi che prima lucevano di commossa carità hanno un lampo d'ira, il volto che spirava fiducia e abbandono si fa impenetrabile, una ruga severa scava la fronte aperta, e la mano che un tempo carezzava s'allunga minacciosa con l'indice teso.

Gesù ha pure annunciato che il giudice sarà lui stesso. « Quando poi verrà il Figlio dell'uomo nella sua gloria, e con lui tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni... » Un enorme, universale consesso, un vaglio di tutta l'umanità. Come il contadino, dopo la messa, pone la raccolta sull'aia e secerne col ventilabro il grano dalla pula, come il pescatore, dopo la fatica notturna fa la scelta dei pesci — i buoni nelle sporte per il mercato e i cattivi nel mare —, come il pastore nell'ovile tien lontane le pecore dai capri, così farà il giudice nell'ultimo giorno. « Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il Regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo... E a quelli della sua sinistra dirà: Andate maledetti nel fuoco eterno, preparato per voi e per gli angeli prevaricatori. »

E nessuno in quel giorno potrà appigliarsi a ragnateli di scusa. Ognuno, già nel tempo s'è fatto giudice di se stesso per la posizione che ha volontariamente scelto di fronte all'Evangelo. Perché la luce è venuta per tutti, senza eccezione, e chi ha rifiutato di crederle ha scelto le tenebre e con le tenebre l'eterna rovina.

Questo è dunque il dramma permanente, immanente in ogni uomo dopo Gesù: l'accettazione o il rifiuto della Luce, la quale se nel tempo è venuta per salvare chi cerca salvezza, nell'ultimo giorno, suo malgrado, non avrà che a ratificare il giudizio che ogni coscienza s'è scelto e s'è dato.

GENNARO AULETTA

BRACCANTI DI PUGLIA

(Continuazione della prima pagina)

la miseria nera l'ombra satanica dell'odio di classe; ricompare la dignità di uomini, il pudore delle donne, la letizia dei bambini, la rassegnazione dei vecchi. Agisce una bonifica umana che ricupera braccia e anime da un deserto spirituale, che era una minaccia per tutti.

Il Padre non dimentica i figli lontani, e questi già gli scrivono e vengono a visitarlo e gli han già chiesto un patrono: nell'Isidoro, agricoltore e dottore; chè, lavoratori della terra, apprezzano i valori del cielo; e se impiegano le braccia, vogliono impiegarle con l'intelligenza, come s'addice a figli redenti dell'unico Dio.

IGNO GIORDANI



Due « corsisti » in attesa degli esami: sullo sfondo la Basilica di San Pietro

A MONTE MARIO SI STUDIA LA "CARTA DELLA GIOVANE,,

« Ormai il corso è finito: domattina partiamo, ma devo dire che qui non abbiamo perduto tempo, nè fatta dell'inutile accademia. Torno al mio paese più preparato ad affrontare i problemi che giorno per giorno mi impone il mio compito di dirigente di Giovinezza femminile; e torno anche riconfortata poichè ho incontrato tante amiche e colleghi, ragazze che svolgono e svolgeranno lo stesso mio compito. Cosa vuole, la provincia, in fondo ci isola, e ci fa sembrare sole a lottare, ma in questi giorni ho potuto constatare quante siamo, e come siamo guidate, istruite e sorrette. »

Questo mi ha detto una delle 60 dirigenti diocesane della Giovinezza Femminile di A.C., convenute a Roma per il Corso Nazionale sociale-sindacale. Nei giorni scorsi queste ragazze sono state ospitate presso l'Istituto S. Maria Ausiliatrice a Monte Mario. L'Istituto è un fabbricato elegante, un po' austero forse, circondato da un parco, e posto in cima ad una collina: esso domina tutta la distesa di Roma che si adagia ai suoi piedi come un mare di pietra. In mezzo a questo mare, l'agglomerato Vaticano con la cupola di San Pietro.

Le 60 dirigenti, in ambiente aperto, sereno e proclive allo studio ed alle meditazioni hanno trascorso dieci giorni: le lezioni si sono alternate alle visite, lo studio alle proiezioni cinematografiche. Scopo del Corso era il porre le partecipanti in immediato contatto con i problemi del lavoro, sia da un punto di vista ideologico-formativo, come sotto un aspetto strettamente sindacale, e soprattutto stabilizzare esattamente nella loro coscienza quale è oggi l'impegno dei cattolici militanti nei rapporti del problema sociale. Le lezioni sono state tenute dagli elementi più appropriati: Don Gemmellaro, Mons. Civardi, Mons. Pavan, Mons. Bentivoglio, l'on. Moro, l'on. Storchi, la signorina De Tomasi (una sindacalista cristiana

operaia tessile). Sono poi state compiute due visite ad Enti sociali: una alle ACLI ed un'altra alla P.C.A. dove Mons. Baldelli ha brevemente parlato alle giovani esortandole al loro compito.

Benchè le partecipanti fossero tutte universitarie o laurate, al termine del Corso hanno sostenuto un breve colloquio d'esame, dal quale tutte sono uscite con esito favorevole. Mi ha detto un membro della Commissione esaminatrice che ognuna di esse dimostrava una sensibilità massima, per il problema educativo e ciò — per chi deve operare nel morale — è la più certa garanzia. Anche la « Carta della Giovane », l'alto documento emanato dalla Presidenza Centrale in occasione del Trentennio, è stata commentata dalle partecipanti che ne hanno fornita una esatta valutazione informata ai principi basilari di essa.

Venerdì 19 novembre il Corso s'è chiuso; le giovani sono tornate alle proprie zone nelle quali saranno già all'opera per diffondere nel campo del lavoro la parola cristiana. L'unica inverno che può risolvere la questione sociale, cioè il più grande problema che oggi travaglia l'umanità.

MASSIMO CHIODINI

GROVIGLI

Settecentocinquant'anni fa, viveva a Cremona un povero sarto, che si chiamava Omobono, ed era buono davvero, tanto che divenne Santo, il Santo patrono dei sarti.

Gli atti ufficiali parlano con molti particolari della sua virtù e dei suoi miracoli, ma sul conto suo corre una leggenda — non domandatemi da chi e quando e come l'abbia saputa e se sia proprio vera — una leggenda, dicevo, che forse è un po' impertinente, un po' irridente, ma che dà da pensare...

S. Omobono dunque, quando non era ancor santo, ma era già ben incamminato sulla via di diventarlo, aveva una moglie bisbetica, gelosa e sospettosa: e il sopportarla pazientemente non era l'ultima — crediamo — delle sue opere di virtù.

Questa moglie era tanto gelosa e sospettosa, che quando la sera — finito di agguagliare — Omobono usciva di casa, gli attaccava nascostamente un filo di seta a un bottone, un lungo sottilissimo filo di seta, per sapere quanto lontano andava.

Omobono camminava in fretta per le viuzze tortuose ed oscure della città medioevale, e il filo si dipanava rapidissimo. Omobono si fermava e lo scorrere del filo si arrestava. La donna guardava il moto del gomitolo, tremava, si rodeva, e quando proprio non ne poteva più — credo, a dir il vero, che resistesse poco — balzava in piedi, usciva di casa e seguendo il filo rosso trovava il marito tra poveri, infermi, ignudi: lo trovava che asciugava lagrime, copriva nudità, medicava piaghe.

Commossa e vergognosa, la donna si ritirava pian piano, e il giorno dopo attaccava un altro filo, di un altro colore, ad un altro bottone.

La leggenda è un po' irridente, un po' impertinente: ma lo è davvero? Il filo sottile e tenace ricama un apolo, e fa pensare alla gigantesca, inestricabile ragnatela di fili d'ogni colore che avvolgerebbe il mondo, se si potesse vedere quel filo che unisce tutti coloro che amano e temono, difendono e sperano: inestricabile groviglio di amore e di odio, di speranza e di disperazione, in cui si dibattono le creature umane chiuse nel loro egoismo e nel loro orgoglio.

G. FASOLI

LAUDI ETIOPICHE ALLA VERGINE

La guerra etiopica rese a suo tempo, familiare il nome del Lago Tana, così chiamato da una delle isole del lago stesso, le quali sono molto importanti nella storia di Abissinia, come luoghi d'esilio nelle vicende della politica e, soprattutto, come sedi di comunità religiose.

L'isola Tana occupa un posto eminenti nella storia del cristianesimo: una leggenda narra che Maria Vergine, fuggendo da Erode, trovò in essa gradito asilo e vi rimase tre mesi, onde sorse, in seguito, un insigne santuario con relativo convento.

Nel secolo XIV il convento era fiorente e da quell'epoca la storia di Tana sempre più si identifica con quella politica, sociale e religiosa dell'Abissinia riflettendone le alterne decadenze, rovine e restaurazioni.

L'illustre africano Carlo Conti Rossini, del quale ho ricordato su questo stesso giornale, altri contributi del genere, nei Rendiconti morali dell'Accademia dei Lincei del 1910, dette notizie di alcuni manoscritti provenienti dalla comunità del Tana, tra i quali un poetico Discorso del Patto di Maria, prezioso documento del culto mariano, fondamentale nel cristianesimo etiopico. Il Discorso comincia così:

« Venite voi tutti, o popoli, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dall'austro, da lontano e da vicino, per udire il Libro del Patto della Nostra Signora Maria, Colomba di Salomon, figlia d'Abraomo, d'Isacco e di Giacobbe, voi tutti, ricchi e poveri, schiavi e liberi, re e governatori, prefetti, uomini e donne, fedeli e credenti, patriarchi, metropoliti, vescovi, preti e diaconi, lettori e psalti, vergini e monaci, vecchi e ragazzi, tutta la riunione della comunità della santa unica chiesa, cristiani evangelici, che foste comprati col sangue del suo costato, nel giorno delle nozze del figlio di Maria diletto,

Gesù Cristo, Signor Nostro, agnello di redenzione.

... La Signora Nostra, Maria, ha fatto cadere il serpente Badlay, nel giorno festivo della nascita del Figliuolo suo, Adonai. A Lei laud, a Lui grazie in terra ed in cielo, nel mare e nell'abisso, per tutti i secoli. Amen».

Il libro ha per scopo, appunto, di dimostrare che Maria Vergine è la grande Protettrice dell'Etiopia:

« La Signora Nostra Maria predilesse la patria nostra, l'Etiopia, e la scelse come sua parte e suo retaggio, al pari della contrada di Galilea, di Nazareth e della terra d'Efrata ».

Verso la fine il libro ha questa mirabile invocazione che alla professione teologica e all'atto liturgico congiunge i doveri della carità:

« Celebriate la festa del Patto e le altre feste della Signora Nostra, Maria, madre della Luce, con incenso e con sacrificio eucaristico, mentre saziate gli assetati, mentre vestite gli ignudi, se avete mezzi, affinchè Ella in questo mondo vi protegga contro la guerra di Satana, e vi faccia stare alla destra, quando verrà il suo Figlio col suo Padre e con il suo Spirito Santo, per sempre. Amen ».

Il libro si chiude con la visione trinitaria di Dio e del Giudizio Universale:

« Per chi scrisse, per chi spieghi, per chi legga e per chi ascolti le parole di questo Libro del Patto di Nostra Signora Maria, sede di Dio, abbia insieme misericordia, quando verrà Gesù, figlio di Lei, coi suoi angeli, nella sua gloria dello Spirito Santo che è uguale a Lui per tutti i secoli, amen, amen ed amen. Così sia per suo corpo e per suo sangue! Così sia! Così sia! ».

ANTONIO BRUERS

PALLOTTOLIERE

1 NEI PAESI occupati un mezzo efficace di lotta contro i nemici era la non collaborazione. Le fabbriche, i cantieri, le miniere erano, ufficialmente, in attività. Chi non erano attivi erano i lavoratori. In altre parole la quantità di lavoro che un'operaio o un impiegato poteva agevolmente produrre in una giornata si riduceva a due terzi, a una metà, a un quarto. Il danno era grandissimo. Un'industria, mettiamo come la Fiat, che nei calcoli avrebbe potuto dare — poniamo per esempio — 100 autocarri al giorno ne produceva invece 70, o 50, o 25. Tutti i piani venivano, così, ridotti a zero. Ora la «non collaborazione» è un mezzo che i partiti comunisti stanno usando anche nella lotta politica.

Poiché i costi generali rimangono immutati essi si ripartiscono non più su 100 prodotti, ma su 70, 50, 25. Ogni singolo «pezzo» che poteva costare 1.000 viene invece a costare rispettivamente 1.420, o 2.000, o 4.000.

2 LA NON COLLABORAZIONE aumenta i prezzi e l'aumento dei prezzi, da una parte diminuisce la vendita, dall'altra sollecita un aumento dei salari per la ripercussione su tutti i beni di consumo che questo metodo può avere. Ma l'aumento dei prezzi vale anche per allontanare l'acquirente «forrestiero» che logicamente preferirà comprare la stessa merce, facciamo un esempio, in Francia dove costa meno, piuttosto che in Italia ove costa tanto di più. Così l'Italia — la «non collaborazione» è un metodo comunista applicato anche in Italia e l'esempio si può, pertanto, continuare — esportando di meno si troverà o ad importare di meno per mancanza di valuta estera, o — dovenendo necessariamente importare — ad impiegare per questo quegli aiuti che essa ha in base al «piano Marshall». Non solo, ma lo stesso «piano Marshall» non può raggiungere il suo scopo, quello di favorire la ripresa economica, industriale, agricola del Paese. Ma il fallimento dell'E.R.P., con tutte le sue conseguenze, è appunto nei piani comunisti.

3 SUL PIANO parlamentare c'è una altra forma adottata in Italia dai partiti di estrema sinistra allo scopo di rimandare il più lontano possibile nel tempo l'approvazione dei provvedimenti studiati dal Governo per risanare la situazione economico-sociale. Un articolo di legge, mettiamo del «piano Fanfani», è in discussione. Si propongono una certa quantità di emendamenti e si comincia la discussione. Tutto ciò è assolutamente democratico e la discussione, come la critica, è sempre un mezzo per perfezionare una legge. Ma spesso questo è fatto solo per guadagnare giorni, per sommare ore. Si richiedono le forme di votazioni più lunghe e non è raro il caso che a un certo momento si domandi la verifica del numero dei deputati o senatori presenti, per verificare se questo numero è quello legale, prescritto perché una legge sia approvata. Fatta la domanda di questa verifica, i deputati comunisti e social-comunisti si allontanano dall'Aula, il Presidente constata che il numero non è sufficiente e... la seduta si rimanda al giorno dopo. Chi attende è la Nazione; un provvedimento che oggi è buono, domani non sarà più sufficiente; il tempo passa e le condizioni si aggravano, il disagio cresce.

C'è da domandarsi se dinanzi a tutto questo non ci sia nulla da fare. C'è una sola cosa, ma risolutiva: fare appello alla propria intelligenza e alla propria coscienza. Lavorare con tenacia, giudicare con obiettività, fare il proprio dovere. Sono elementi positivi che non possono essere scalzati dalle forze negative.

4 GLI SCIOPERI che hanno agitato la Francia sono stati discussi all'Assemblea Nazionale francese. Il Ministro degli interni, il socialista Moch, ha ribadito, contro le opposte dichiarazioni del «leader» comunista Duclos, le accuse che aveva già formulato. Moch, asserendo che i comunisti avevano confessato soltanto quelle sovvenzioni che erano confessabili, ha nuovamente affermato che i comunisti francesi «hanno ricevuto istruzioni e denari dal Cominform insieme all'ordine di condurre una campagna di "disobbedienza" in caso di guerra contro la U.R.S.S.».

Susseguentemente il Ministro della difesa, riferendosi alla dichiarazione fatta dal partito comunista per affermare che il popolo francese non si sarebbe mai schierato contro la Russia, ha domandato: «Anche se la Fran-

cia venisse attaccata?». Ramadier ha, quindi, sottolineato come la Francia sia ben lungi dall'avere mire aggressive, mentre al contrario, ha ripreso il Presidente del Consiglio francese concludendo l'aspro dibattito, «bisogna credere che la sua ricostruzione inquieta qualcuno» dato che si è visto formarsi un programma di resistenza contro la sua ripresa.

La pace si può raggiungere solo attraverso la ricostruzione e la ricostruzione deve essere l'opera concorde a cui tutti gli uomini di buona volontà debbono dedicare le loro forze. Un'Europa ricostruita è promessa e pegno di pace.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Per il 50° di professione religiosa di S. E. Mons. Gillet, il Santo Padre si è degnato di inviare all'illustre Presule una Lettera autografa.

Con Brevi Apostolici l'Augusto Pontefice si è degnato di nominare l'Em.mo Cardinale Miceria Protettore delle Suore Terzarie Cappuccine di Loano, la cui Cassa Generalizia si trova a Genova, e dei Figli della Carità, la cui Casa Madre si trova a Issy (Parigi); l'Em.mo Cardinale Tedeschini Protettore delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione, la cui Casa Generalizia si trova a Marsiglia, e dei Religiosi Terziari Cappuccini di Nostra Signora Addolorata, la cui Casa Generalizia si trova a Madrid.

Sua Santità si è degnato di annoverare tra



Tragico ultimo volo della squadra nazionale cecoslovacca di Hockey — L'apparecchio che li trasportava è scomparso nella traversata delle Alpi

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a tralasciare per questa volta «7 giorni» e rimandare al prossimo numero la pubblicazione della relazione conclusiva sul «Referendum».

Consigli del medico

LA BORSA PER ACQUA CALDA

Che applicazioni calde sulla cute fossero gioevoli in una vasta serie di malattie o di disturbi, era fino dalla più remota antichità cognizione comune. La termoterapia è sempre stata conosciuta e raccomandata, da Ippocrate a Galeno, dalla Scuola Salernitana a quella Araba, senza parlare dei soliti Cinesi (dei quali ultimi c'è solo da meravigliarsi che non abbiano usato il radar o l'atomica 2000 anni fa). Da ciò deriva che anche nelle plaghe meno raggiunte dalla cosiddetta civiltà è pratica costante l'applicazione di pietre riscaldate come panacea di infinite affezioni.

E per vero, parlando soprattutto dell'azione del calore secco sulla cute, la pratica ancestrale trova la sua fisiologica spiegazione in quanto essa produce:

1°) Iperemia attiva per aumento del calibro dei vasi e accelerazione della corrente sanguigna, aumento della diapedesi (migrazione dei globuli bianchi) e della fagocitosi (distrusione da parte loro di germi e corpi estranei), esaltazione della difesa anti infettiva.

2°) Effetto analgesico.

3°) Azione favorevole alla rigenerazione cellulare (cicatrizzazione di piaghe, riparazione di fratture, ecc.).

Orbene, esiste un mezzo semplicissimo, pratico, igienico, economico per l'applicazione del calore secco percutaneo ed è la borsa di gomma per acqua calda. Riempita d'acqua a 45-50° avvolta in una copertura di fianella, posata direttamente sulla parte cui per la morbidezza della gomma aderisce perfettamente, essa determina un calore costante per ore e ore (piccola essendo la dispersione di calore) e, quando si è raffreddata non richiede che pochi secondi per essere di nuovo pronta all'uso.

Non occupa posto, non si guasta mai, non richiede manutenzione: che si chiede di più a un oggetto casalingo che può rendere i preziosi servizi? Se soffrite d'artrite, se un attacco di gotta vi fa spasimare dal dolore, se il vostro fegato infiammato vi producono coliche, se una iniezione che stenta ad assorbirsi vi fa tumefare e dolere la parte, se, donne, soffrite in certe particolari condizioni, se la vostra faccia si tumefà per un dente cariato che si infiamma, se una piaga stenta a cicatrizzare, ecco il semplice ma salutare ed efficacissimo rimedio a vostra disposizione: la vostra umile, fedele, preziosa borsa di acqua calda.

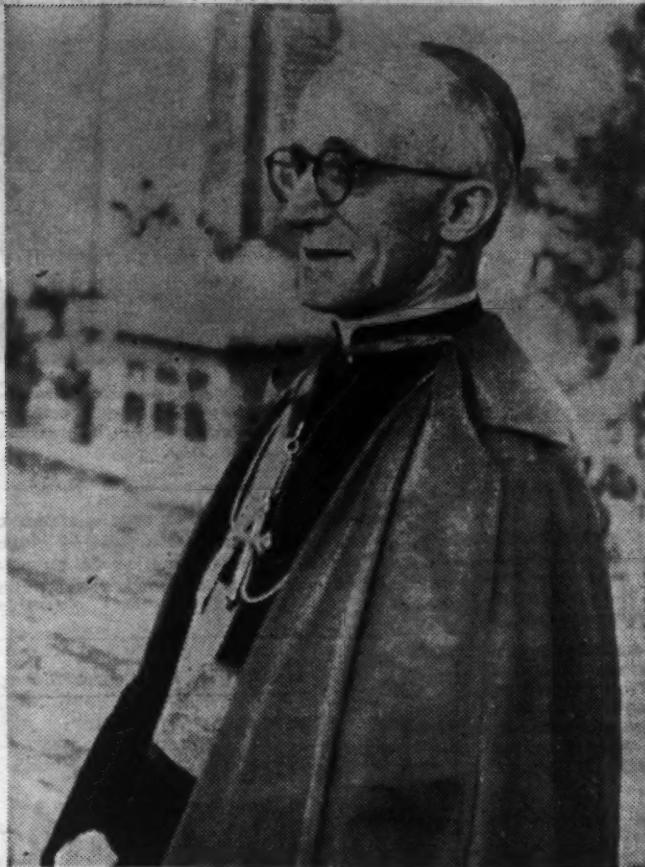
Borsa per acqua calda?
Si, ma

TIRELLI

E. LUCATELLO

ANTI-VIGILIA DEL

INTERVISTE BREVI CON I DIRIGENTI

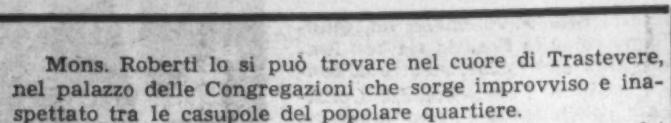


— Crede, Eccellenza, che l'Anno Santo domini gli avvenimenti internazionali?, abbiamo domandato a Mons. Valeri presidente del Comitato centrale per l'Anno Santo.

— Se qualche cosa può arrestare il mondo dalla guerra, questo è l'Anno Santo. E lo sono anche i Governi delle grandi Potenze. Del resto, l'averlo proclamato e l'aver mosso un ingranaggio organizzativo che da questo centro, attraverso i Comitati Nazionali e Diocesani giunge fino alla Parrocchia con una forza di capillarità che solo la Chiesa possiede, è già una sicurezza di pace e un infondere ottimismo a tutta l'umanità che ha mille ragioni, stando alle cronache quotidiane, di temere un nuovo conflitto.

Siamo sulla terrazza del Santo Uffizio: l'Angelo della Mole Adriana si staglia nel cielo con il profetico gesto mentre rinfodera la spada. Sotto di noi il colonnato del Bernini, ancora una volta ci appar come due braccia protese verso una umanità pericolante.

Quando due mesi fa la gioventù cattolica Spagnola, e con essa rappresentanze giovanili da tutto il mondo, peregrinarono a Santiago di Compostella per la celebrazione dell'Anno



— Lei ha l'incarico insieme a Vittorino Veronese dei

Congressi?... Ma allora nell'Anno Santo non si prega soltanto...
Certamente nell'Anno Santo ci saranno molti congressi:

— Certamente nell'Anno Santo ci saranno molti congressi: alcuni, diciamo così, specificatamente religiosi come quelli eucaristici, catechistici, missionari, liturgici ecc. Poi ci saranno congressi culturali come quelli d'indole filosofica, artistica letteraria.

— Ma che cosa c'entrano, perdono Eccellenza, questi congressi?...

— L'uomo è uno: non si può scomporre in scompartimenti stagni. Se lo si vuole condurre totalmente a Gesù, occorre che sia investita ogni sua attività spirituale. Non v'è conversione se l'intelligenza non è mossa come non v'è amore se prima non si conosce. Ora ci sono molti pellegrini della verità e occorre venire incontro offrendo il riposo della verità.

L'Anno Santo non dispensa solo indulgenze: è un ritorno al «Credo»! soprattutto vuole nelle inquiete intelligenze moderne riaccendere l'umana fiducia nell'intelligenza, tanto scossa dallo scetticismo. Chi crede in Dio crede anche nell'uomo. Per questo i congressi culturali.



Santo Compostellano, vi partecipò anche, con la missione pontificia da Roma, il segretario del Comitato Centrale dell'Anno Santo, Mons. Pignedoli.

L'impressione che ne trasse fu veramente profonda. Non tanto per le suggestioni di quella terra, isola di verde e d'ombra; benefica al viaggiatore che giunge dalle aride lande di Castiglia e di Leon. E neppure per i fasti architettonici di quella città ospitale, tramati di archi e statue e sontuosi altari. Quanto per l'evidenza immediata, di pellegrinaggio nel senso religioso originario e totale, che nasceva dalla realtà anche fisica dei giovani pellegrini. Non turisti, col binocolo e la guida, ma romei e penitenti, col bastone ornato del monogramma di Cristo e la conchiglia rituale. A piedi in bicicletta in camion, mangiando quand'era possibile, dormendo dove capitava, contadini operai soldati studenti erano accorsi a Santiago, esprimendo con ciò la loro fermezza religiosa, il loro slancio mistico nè sofisticato nè morbido, ma giovane puro ardente.

Tutti pellegrini nel mondo, parevano dire i giovani cattolici spagnoli: la « peregrinacion » a Santiago altro non era che l'evidenza concreta e sensibile, il vivo simbolo del pellegrinaggio mistico, dell'itinerario verso Dio.

Mons. Pignedoli tornato a Roma, recava nel cuore una speranza profonda: che l'Anno Santo del '50 abbia la stessa purezza di moventi e rechi gli stessi copiosi frutti del pellegrinaggio dei giovani spagnoli a Santiago



Mons. Sergio Pignedoli, il più giovane membro del Comitato Centrale di cui è segretario, non siamo andati a cercarlo in nessun palazzo. Sotto il sole ci siamo incontrati, sotto il sole di Roma o meglio di San Pietro (perchè nella incomprensibile Piazza esso acquista un fulgore tutto particolare) davanti all'Obelisco Mons. Pignedoli è sbrigativo, ma esauriente, efficace. Ci prende sotto braccio e ci parla con raffinato calore con il suo simpatico accento emiliano.

« Non faremo grandi adunate. Eviteremo infatti gli assembramenti di due o trecentomila persone. Infatti, anche le previsioni non potremo ospitare di più di trenta o quaranta mila persone al giorno. I convegni come quelli della nostra ventura si possono fare solo eccezionalmente; noi dovremo pensare invece che dovremo durare un anno a ricevere pellegrini, e inoltre pellegrini di tutto il mondo, che ignorano la nostra lingua e incontreranno difficoltà nell'ambientarsi nel circolare. Ci stiamo preoccupando degli alloggi (alberghi, istituti, collegi, pensioni, ecc.) e di tutto ciò che potrà contribuire a un'ospitalità degna di Roma. Soprattutto ci preoccupiamo degli alloggi per la gente più povera che costituirà la maggioranza nei pellegrinaggi stranieri. (Per il solo viaggio dall'America, infatti, spenderanno 1.000 dollari). Sappiamo che in molte Nazioni gli operai stanno facendo economie mettendo da parte i soldi per venire a Roma nel 1950. Abbiamo dati particolari su questa preparazione... finanziaria nel Congo Belga e in altre parti dell'Africa.

UNO STORICO

Questo difatti è lo spirito che anima il Comitato Centrale per l'Anno Santo nei suoi lavori preparatori del Giubileo: far sì che l'Anno Santo risultì una grande festa dello spirito, un lavacro di penitenza, una solenne promessa di pace. La struttura stessa dell'organizzazione rispecchia questa intenzione. Al centro il Comitato, con la sua Segreteria, trattano le questioni generali, di coordinamento e di impostazione. In stretto collegamento lavorano le Commissioni esecutive in numero di cinque: Assistenza Spirituale, Congressi, Musica Sacra, Tecnico-finanziaria, Esposizioni. La loro scelta e composizione sono, come si vede, strettamente in funzione degli altissimi scopi spirituali, che sono per quelli contenuti nel noto autografo pontificio. Non vi è posto per attivit

0 Santificazione delle anime mediante
1 Cristo e alla Chiesa. - Azione per la pace
2 contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici,
3 fedeli e i senza-Dio. - Attuazione della giusti-
4 degli umili e dei bisognosi.

L'autografo del Santo Padre che ha



II Cardinale Marchetti-Selvaggiani, presidente onorario del Comitato Centrale, con
Sua Ecc.za Mons. Valeri, Mons. Kaas e Mons. Pignedoli.

L'ANNO SANTO

NOTIZIE DEL COMITATO INTERNAZIONALE

— Solo un avvenimento esterno l'Anno Santo?... Solo una buona iniziativa di carattere turistico?...

Mons. Ottaviani, Assessore del Santo Uffizio non ci guarda con occhio inquisitore dopo questa nostra impudente domanda, anzi ci sorride con il suo volto cordiale.

— Ma no, l'Anno Santo è un bando all'uomo perché ritrovi se stesso e soprattutto il gusto di Dio. L'Anno Santo è in funzione della salvezza dell'anima: ed io, che con la mia Commissione debbo curare la parte spirituale, mi accorgo sempre più che ho una responsabilità enorme. Ma voglio dirvi quelle che sono le iniziative di carattere squisitamente spirituale.

Innanzi tutto i popoli saranno uniti in una medesima preghiera composta espressamente dal Santo Padre in latino, tradotta in tutte le lingue. Sarà ripetuta in tutto il mondo. E' in preparazione un libretto di preghiere. La preparazione spirituale è duplice: quella che riguarda Roma che dovrà accogliere i pellegrini e quella che riguarda tutte le Nazioni. Saranno tenute speciali missioni con predicationi ed esercizi spirituali, saranno mobilitati tutti i Sacerdoti perché moltiplichino il loro apostolato a questo unico scopo: convertire a Cristo le anime disperse. E quanti non potranno, per ragioni economiche o fisiche venire a Roma, saranno beneficiati delle medesime indulgenze nell'anno successivo. Tutti debbono salvarsi. L'anno Santo è il ritorno di Gesù...

Sulla Piazza San Pietro, deserta in queste prime ore notturne, lo scroscio delle fontane sembra un coro di preghiera.



Mons. Angles lo si può trovare in quella specie di cantiere armonioso che è il Pontificio Istituto di Musica sacra.

— Che cosa si canterà nell'Anno Santo? C'è un inno ufficiale?

— Durante l'Anno Santo deve cantare la moltitudine, ci risponde. A Roma, purtroppo, non si canta (e qui il dire del presidente è pieno di santa indignazione giacchè Mgr. Angles è spagnolo e tutti sanno come nella Spagna il canto abbondi). Eppure il canto è la preghiera perfetta. Per l'Anno Santo sarà cantato, soprattutto in gregoriano, l'inno ufficiale. C'è. Viene dai secoli; è quello degli antichi pellegrini e s'inizia con « O Roma nobilis » ed ha un ritornello facilmente orecchiabile.

— Ma questo benedetto gregoriano è una forma di canto superata... Non piace più!...

— Non è vero! Il gregoriano è il più squisito canto religioso e come le preghiere non invecchiano mai perché sono voci dell'anima, così il gregoriano non sarà mai vinto dal tempo perché è canto dell'anima cristiana. E ha un formidabile mordente sulle masse. Pensi una massa di migliaia di pellegrini cantare la II o la IV Messa gregoriana!

Si sta lavorando per questo. I vari Comitati nazionali sono in contatto con tutte le organizzazioni musicali cattoliche, con i collegi, le accademie ecc. per preparare questa unità di canto che farà di Roma l'organo umano del mondo...

Mons. Celso Costantini ci riceve nel salone di « Propaganda Fide ».

— E' vero che si faranno moltissime mostre in occasione dell'Anno Santo?

— Moltissime no. Di sicuro, ce ne sono due: quella missionaria e quella di arte sacra. Molto probabili, anzi in via di definizione, ce ne sono altre due: quella dell'artigianato a servizio della Chiesa e quella dell'Azione Cattolica e della attività caritativa della Chiesa. La mostra missionaria — che mi sta molto a cuore — non ha niente a che fare con quella del 1925 eretta nei giardini vaticani e che comprendeva e valorizzava l'eroica attività dei missionari inquadrata in uno sfondo ricco di documenti missionologici scientifici, etnografici. Essa è una mostra d'arte dei Paesi di Missione e della Chiesa di rito orientale. Sarà organizzata per Nazioni e non per Istituti Missionari. Gli oggetti esposti possono essere acquistati e il ricavato a beneficio del proprietario. E tutti gli oggetti debbono risultare espressione dell'arte indigena, cioè di quell'arte che s'ispira al gusto, allo stile, al genio del Paese. Per questo — come scrisse Pio XI a proposito dell'esposizione che doveva tenersi nel 1940 in Vaticano e che fu prorogata — « la nuova mostra d'arte sarà come un mirabile specchio in cui si rifletteranno i gusti dei diversi popoli e in cui si potrà studiare con ampia documentazione l'adattamento dell'arte indigena alle esigenze missionarie. L'esposizione inoltre dimostrerà come l'idea cristiana sia inesauribilmente feconda anche nel campo dell'arte ».



CO AVVENTIMENTO

che non siano ricche di significati religiosi, almeno tendenzialmente. Le altre manifestazioni, quelle mondane, saranno lasciate (ma sempre, possibilmente, indirizzate e corrette) ai privati.

Il Comitato si interesserà anche, è evidente, di questioni pratiche, come quella degli alloggi e quelle turistiche. Ma in nessun caso per assumere iniziative in proprio, sibbene soltanto per consigliare, ispirare, esortare. Vivo desiderio del Comitato sarebbe ad esempio, quello che le costruzioni edilizie private per l'Anno Santo, trovino dopo il '50 una utilizzazione popolare, che favorisca i poveri e i senza-tetto.

Per conto proprio il Comitato curerà soltanto la medaglia-distintivo, già scelta e commissionata, il Libro delle preghiere nelle varie lingue, e il Libro

del Pellegrino, che dovrà fornire ai pellegrini, oltre ad un minimo indispensabile di guida, il calendario delle manifestazioni e tutte quelle notizie ed indicazioni necessarie a porre il forestiero al sicuro dalle speculazioni private.

Le Commissioni sono già al lavoro. Quella delle esposizioni, ad esempio, è da tempo in movimento per l'allestimento della mostra dell'arte sacra indigena dei territori di missione il cui interesse sarà grandissimo.

La sede del Comitato e delle Commissioni è nel palazzo dei Principi Torlonia, al n. 30 di via della Conciliazione. Ivi funziona anche un Ufficio Stampa della Segreteria Centrale, per i comunicati e le informazioni ai giornali e alle agenzie.

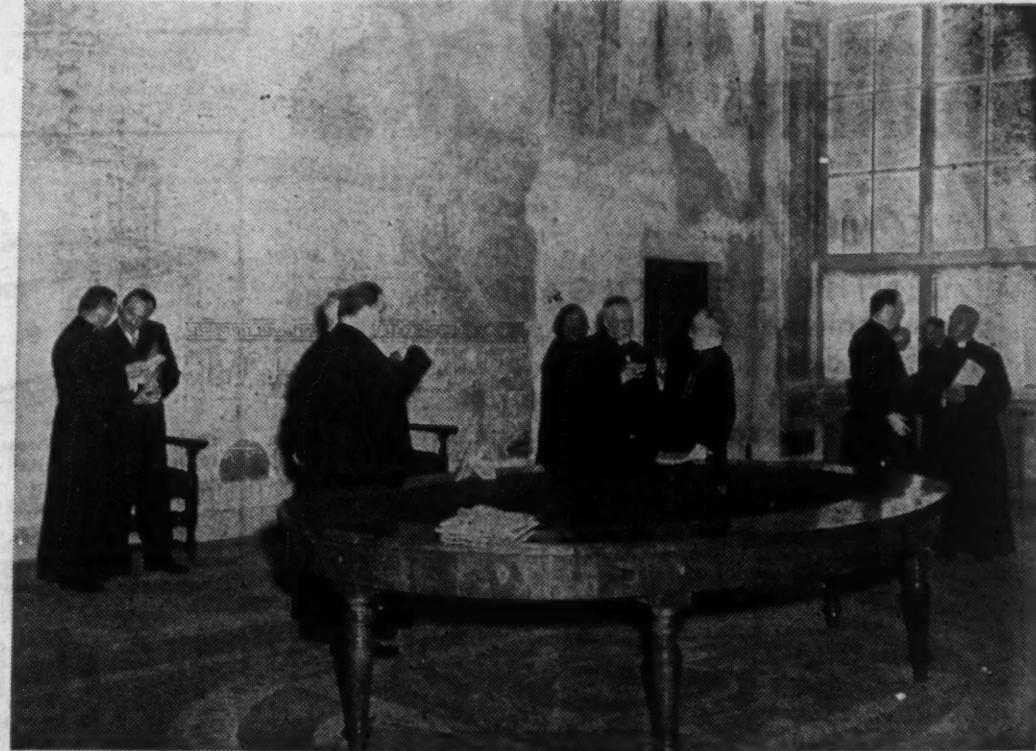
Recentissima è la costituzione del Comitato nazionale italiano, alla cui presidenza è stato chiamato S. E. Mons. Urbani. Il Governo italiano, per suo conto, ha già allestito un Comitato Studi. Frattanto arrivano i primi dispacci annunzianti la costituzione di comitati diocesani, all'estero e in Italia: ad Atene, Brescia, Assisi, ecc.

Ovunque è un fervore di iniziative, di propositi, di previsioni. Le note stonate, da pulpiti lontani, non mancano. ora si deride, ora si deprime, e per motivi non sempre coerenti, ma spesso contrastanti. Ed ora si accusa di propositi di speculazione, ora di vole-

re ridurre Roma a città morta, buona come santuario, ma ostica e inospitali ai pellegrini moderni. A costoro bisognerebbe raccomandare più misura e coerenza nelle loro manifestazioni; ed

augurare che riescano a comprendere qualche cosa di quel grandioso avvenimento spirituale che è un Anno Santo. Sono ancora a tempo.

VITTORIO DI GIACOMO



Nel classico palazzo Torlonia, sito in via della Conciliazione, nei pressi della Basilica Vaticana, il Comitato Centrale dopo una riunione di studio.

CRIVELLO

CENSURA DEL CINEMA

Un articolo dell'«Avanti!» (7 novembre) reca su tre colonne il seguente titolo: «Se si vuol essere in buona fede non si può non concepire che un diretto controllo statale non intervenga in un mezzo così poderoso di formazione dei sentimenti e della mentalità di un popolo».

E' uno scritto di A. Vecchietti sul cinema. Basta il titolo per comprendere che esso sostiene la necessità di una (come dire?) censura cinematografica. Quindi se ne conclude che, se si vuol essere in buona fede, i giornalisti di sinistra che attaccano di quando in quando la censura stessa non sono in buona fede.

UN'INCHIESTA DIFFICILE

«La Repubblica» è il giornale delle inchieste: rimarranno famose quelle del giovane Rem Picci sui misteri del Vaticano e sulla grandezza del maresciallo Tito (alla fine di questa seconda inchiesta capitò la scomunica del 28 giugno sul dittatore di Belgrado...).

Ora, il giornale passa ad una inchiesta sui misteri del «Russicum» a Roma. L'inquirente, tale Tittafoi, ha visto delle fotografie riguardanti i costumi liturgici del Clero e dei seminaristi di questo collegio; e si domanda, alla fine, amleaticamente: «Chi sono costoro? Ortodossi mascherati da cattolici o cattolici mascherati da ortodossi?».

La risposta è semplice: il «Russicum» è il Pontificio Collegio Russo officiato da Clero cattolico di rito bizantino: il quale rito, da parecchi... secoletti, veste abiti liturgici diversi da quelli del nostro rito latino.

I «GIORNALI DELLA VERITÀ»

Da un pezzo sentiamo ripetere la formula di Togliatti che i giornali comunisti, ed essi soli, sono i «giornali della verità». Ma intanto, non passa giorno che questi giornali ne sballino di cotte e di crude. Ecco un esempio. Il settimanale comunista piacentino «Battaglie Democratiche» in un traffletto dal titolo: «Buon pro...» riferisce che l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna, Nasalli Rocca, sarà presente al processo Graziani per testimoniare a favore dell'ex maresciallo, con un commentino agrodolce di questo fatto: «Carità cristiana? Non si direbbe, dato, che il «leone di Neghelli» ha mandato in Germania molti italiani a morire».

Si potrebbe obiettare che, in fatto di testimonianze, ognuno ha il diritto (e il dovere) di testimoniare secondo la propria coscienza; ma in questo caso è più semplice avvertire che il Cardinale di Bologna non è andato né andrà al processo Graziani per la semplice ragione che egli non è compreso nella lista dei testimoni. Lista che ognuno può verificare.

UN POCO DI ALFABETO

Tra le molte storie che si raccontano... alle spalle dei deputati e dei senatori, ce n'è una che ci riguarda da vicino. All'on. Pajetta — dicono — piace molto di farsi vedere in compagnia di uomini gravi e coiti. In piazza Colonna incontra il sen. Casati, lo ferma ed esclama scandalizzato: «Che tempi, che tempi! Immagini che finora ho scoperto tre deputati democristiani che non hanno mai letto il "Sillabo" di Leone XIII?». Rispose il senatore con l'abituale tristezza: «A parte il fatto che il "Sillabo" appartiene a Pio IX, lei onorevole Pajetta, ha letto mai il "Capitale" di Marx?». Con atteggiamento umiliato, Pajetta confessò di non aver mai avuto tempo di leggere l'opera fondamentale del marxismo. Dopo questa confessione, tra il senatore liberale e il deputato comunista cominciò una discussione se convenga prima meditare e poi agire, o viceversa...

Noi non sappiamo come sia finita la discussione; nè ci permettiamo di entrare nel merito perché il quesito è alquanto filosofico. Ma ci pare, modestamente, che prima di meditare e di agire, o viceversa, sarebbe bene studiare l'alfabeto.

TIMARRE

LO SPORT

E' arrivato Hansen recente acquisto della «Juventus» di Torino che naviga in cattive acque e corsa ai ripari assicurandosi quello che tutti definiscono l'asso danese.

Speriamo che questo Hansen sia veramente un asso (sono note le delusioni provate da parecchie società italiane che credendo di avere trovato il toccasana all'estero hanno sborsato fior di valuta pregiata per trovarsi, poi, in mano la «solita patacca») e speriamo che si chiuda la serie di queste importazioni delle quali noi non abbiamo bisogno.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio vista l'infissione di stranieri è corsa ai ripari col limitarne il tesseramento in ogni società a non più di tre e questo soprattutto nell'interesse delle stesse nostre squadre. E' logico infatti che difficilmente una Società straniera si privi dei suoi migliori elementi per mandarli in Italia o altrove; ma che ceda quelle mezze figure di cui anche il patrimonio calcistico nazionale abbonda. Il sistema di giuoco degli stranieri, inoltre non può essere simile al nostro, quindi periodi piuttosto lunghi di affattamento a discapito dell'uniformità di giuoco della squadra che necessariamente ne risente quando non viene ad essere addirittura sconvolto da apporti non sempre opportuni.

Si aggiungano, infine, le spese che questi trasferimenti comportano: nel caso di Hansen, ad esempio, a quanto si dice, la «Juventus» ha speso un vero patrimonio in viaggi in aereo e telefonate, ecc. oltre naturalmente i 12 milioni di ingaggio e tutto il resto. Ma, come dicevamo in principio, speriamo che questi sacrifici siano ricompensati da buone prestazioni: questo Hansen ha almeno il vantaggio di essere un atleta nel pieno vigore delle sue forze (gli stessi juventini ricorderanno il cadente Arpas di infelice memoria che l'hanno scorso se ne andò, insalutato ospite, a metà campionato preso dalla nostalgia del proprio Paese) ha 24 anni ed è stato già parecchie volte nazionale e come tale ebbe occasione anzi di dare grossi dispiaceri ai nostri olimpionici, nel torneo di quest'anno. Fu appunto in quell'occasione che Hansen fu notato e segnalato come atleta di grandi risorse. Auguriamoci dunque che questa volta si tratti di un acquisto veramente buono e che giovi oltre che alla sua nuova Società anche alla ripresa del calcio nazionale attualmente in crisi di rinnovamento come è chiaramente dimostrato dalla sostituzione del G. T. Vittorio Pozzo ritenuto ormai uomo sopravvissuto dalle nuove tattiche di giuoco.

CAESAR

VETRINA

Lettera Enciclica «MEDIATOR DEI»
La Santa Liturgia. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1948, pagine 84, cm. 14x21. Prezzo L. 100.

Il testo italiano dell'Enciclica di Sua Santità Pio XII è riprodotto integralmente e con le sue organiche divisioni: Introduzione; Parte prima, Natura, Origine, Progresso della Liturgia; Parte seconda, il Culto Eucaristico; Parte terza, l'Ufficio divino e l'Anno liturgico; Parte quarta, Direttive pastorali; Epilogo.

Coloro che amano e seguono la vita

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI



金大千伊亞爾商業有限公司

亞山興大公司

大公司

公司

LETTERE AI CONTADINI

LA CATENA DEGLI SCIOPERI
RALLENTA LA RICOSTRUZIONE

Caro amico,

te lo cedo molto volentieri questo privilegio di assistere in città agli scioperi. Altro che divertimento: è uno spettacolo pietoso!

I tram si fermano ed allora coloro che hanno quattrini noleggiano i tassi; chi dispone di una automobile scorazza per le vie libere, meglio di prima; e la povera gente rimane tappata a casa, oppure cammina cammina per lunghi tragitti imprecando agli scioperi.

Gli uffici si chiudono e chi ne va di mezzo è sempre la povera gente che ha bisogno di sbrigare le pratiche al più presto e non può perdere tempo e denaro.

Accadono anche fatti curiosi come quello recente di un Istituto di previdenza i cui impiegati, essendo naturalmente molto previdenti, si sono messi in sciopero per ottenere un assegno speciale e intanto si sono dimenticati di considerare che i pensionati di quel medesimo Istituto non possono comprare nemmeno un po' di paglia per il riscaldamento.

Non parliamo poi degli scioperi in grande stile, quelli preparati con un lungo lavoro sotterraneo — e sai bene da chi! — che fanno riversare nelle strade una ciurma di scalmanati diretta verso gli obiettivi prestabiliti. Qui si scontrano con la Polizia — che fa il suo dovere di tutelare l'ordine pubblico — e ci scappa il morto e il ferito e il contuso...

La colpa, naturalmente, è di Scelba — il Ministro di Polizia come lo chiamano i fomentatori degli scioperi — che sa fare molto bene il suo dovere ed ha, per fortuna, un cranio levigato come un marmo: marmo duro, infrangibile che racchiude cervello e nervi bene a posto.

Gli scioperi hanno un andamento ritmico: ne scoppia uno ogni tanto, or qua or là, sempre con una bella motivazione: dar lavoro ai disoccupati; salvare dalla fame operai ed impiegati; dar la terra ai contadini; impedire i licenziamenti ecc.

Il guaio è che sotto queste belle motivazioni, messe come etichette sulle bottiglie, si cela un brutto veleno da iniettare nelle masse: il veleno della discordia, della rissa

della guerra civile e fraticida, peggiore della stessa guerra testé conclusa dopo tante luttuose vicende.

Appena finito uno sciopero alcuni giornali e propagandisti parlano di « vittoria degli operai », di « vittoria degli impiegati » ecc.

Ma che accade? Gli aumenti di salari provocano un innalzamento dei prezzi dei prodotti industriali e tu che pagavi cento lire per un prodotto lo devi pagare subito centocinquanta.

Gli aumenti di stipendi agli impiegati obbligano il Governo a inasprire le tasse e tu che pagavi diecimila lire di imposte ti vedi arrivare una cartella di quindici, ventimila lire, se bastano!

Per saldare l'esattore tu sei obbligato a farti pagare di più i prodotti che puoi vendere al mercato libero.

Allora gli impiegati e gli operai di città s'accorgono che la vittoria precedentemente riportata è già sparita e quindi tornano a « mettersi in agitazione » e minacciano ed attuano nuovi scioperi. Si ricomincia da capo nella corsa dei due terribili concorrenti: i salari che vogliono raggiungere i prezzi; ed i prezzi che si spingono sempre più avanti dei salari.

Dove si va a finire se non si arresta questa rincorsa, se non si spegne il fuoco delle agitazioni sul quale soffiano a pieni polmoni coloro che vogliono sfruttare a scopi politici di rivolta il malcontento popolare?

Hai visto quanto è successo in Francia? Lo sciopero dei minatori, nel quale sono stati coinvolti, purtroppo, anche operai italiani emigrati, è costato mille milioni al giorno per oltre un mese e prima di rimettere in funzione le miniere allagate ci vorrà un bel pezzo. Tutta ricchezza sperperata, a danno dei lavoratori.

E intanto i caporioni ordinano: « Occorre provocare un numero sempre maggiore di scioperi locali, e di continuo ».

Lascio giudicare questi ordini al tuo cervello fino. In quanto alle scarpe grosse, tiepide sempre pronte al piede per farle sentire a chi viene a disturbare la tua pace lavoriosa con incitamenti allo sciopero.

ANTONIO SPAGNOLI



PARIGI — Agitatori venuti dall'Estero, al soldo degli stranieri bene identificati, accendono fuochi di rivolta tra gli operai

CINEMA

IL MASSACRO DI FORT APACHE di John Ford

Dopo la oscura parentesi di *La più grande avventura*, Ford è tornato al suo ambiente preferito e, prendendo lo spunto direttamente dalla Storia, ha ritrovato ariosità e ritmo, caratteristiche essenziali del suo stile. L'episodio narrato riguarda il massacro della guarnigione di un fortino della frontiera, avvenuto principalmente a causa della testardaggine e della scarsa conoscenza della tattica indiana da parte del colonnello Turner, inviato a Fort Apache per punizione. Uno dei suoi subalterni, scampato per miracolo alla carneficina, salverà la memoria del suo capo, tacendo le ragioni della sconfitta che passerà ai posteri come una pagina eroica della storia del west americano. Tutta l'abilità del regista di *Ombrerossi* è racchiusa appunto nella descrizione della battaglia del titolo; il ritmo delle inquadrature e la cura spiegata nell'evitare un eccessivo indugio sui particolari raccapriccianti della strage sono indicativi di una piena maturità artistica. John Wayne è il capitano agli ordini dell'impenetrabile Henry Fonda, il colonnello Turner, ed insieme costituiscono le figure meglio scolpite del film; gli altri, meno caratterizzati e poco convincenti — Shirley Temple, John Agar, Victor Mac Laglen e Pedro Armendariz — restano costantemente sullo sfondo della vicenda.

C.C.C.: tutti con riserva.

PREFERISCO LA VACCA di Norman Z. McLeod

Preceduto da una colossale pubblicità, giunge sui nostri schermi il nuovo comico di Hollywood, *Danni Kaye*; naturalmente, come ogni novità declamata più del necessario, anche questo « portento » finisce per essere una delusione.

Niente di nuovo sotto il sole, quindi; e nulla di nuovo anche nei riguardi della trama ideata da *MacLeod*. Si tratta infatti del consueto buon ragazzo, lattaio questa volta, che, per aver generato una rissa in cui il campione del mondo dei pesi medi finisce K. O., viene stimato dai giornalisti un pugile d'eccezione.

Il manager del campione abbattuto lo scrivita e prepara per lui una serie d'incontri truccati durante i quali il povero lattaio si convince d'essere un vero asso del pugno.

Infine egli viene opposto al campione del mondo: il pubblico, convinto della superiorità del lattaio che già una volta a mise K. O. l'altro punta sulla giovane promessa, mentre il manager getta tutta la sua fortuna sul detentore del titolo. Per una serie di strane circostanze a vincere è invece il lattaio che con l'incasso del match può costruirsi il proprio nido. *Danni Kaye*, approfittando delle clownesche possibilità della trama, fa quanto è in lui possibile per divertire il pubblico e in parte ci riesce. Simile ad *Harold Lloyd* nei movimenti, *Kaye* ha di *Bob Hope* la disinvolta nel dialogo e si approssima a *Chaplin* nella delusione e nella speranza; *Danni Kaye* è tutto questo e, forse, per esser tanto finisce col non essere assolutamente nulla. Ma il pubblico si diverte, ride e tifa per lui: è già qualcosa.

C.C.C.: Adulti.

PICCOLA POSTA: Parecchi lettori scrivono chiedendo la ragione per cui il film CHIAMATE NORD 777 sia stato giudicato: escluso per tutti.

La ragione della riprovazione è tutta nella facilità con cui il condannato alla reclusione rinuncia alla propria famiglia e nella ibrida situazione in cui il figlio viene a trovarsi, all'atto della liberazione del padre. Sono le strane situazioni che solo il divorzio può causare: l'evidenza d'una simile incongruenza è d'altra parte così palese che ci sembra agiata nei riguardi del pubblico più positivamente che negativamente. Chi ami la propria famiglia ed i propri figli trarrà dalla visione d'una simile innaturale situazione appunto quelle conseguenze che la morale cristiana ha sempre indicato.

PIERO REGNOLI



BIGLIETTO DA MILANO

LA SANTA INQUISIZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Si discuteva sere or sono in Consiglio Comunale a Milano degli schiaffi che il Signor Assessore Anziano, Sen. Montagnani, ha appioppato tempo fa al Capo del Consorzio venditori di frutta e verdura al Verziere, in seguito ad una polemica personale poco chiara ne' suoi precedenti e nel suo svolgimento. La vicenda ha avuto un seguito in Tribunale, meglio colui che ha ricevuto gli schiaffi è ricorso all'Autorità Giudiziaria, ma, essendo il Montagnani oltre che Assessore del Comune di Milano anche Senatore è necessario richiedere l'autorizzazione a procedere al Senato. La faccenda ha avuto come si è detto un seguito in Consiglio Comunale dove il capo della De-

mocrazia Cristiana l'Avv. Migliori in un preciso e quanto mai opportuno discorso metteva in chiaro due punti: primo che il Consiglio Comunale non è una sede politica e che le questioni che esulano dalla vera e propria amministrazione civica debbono quindi esulare da esso secondo che nessuno comunque si siano svolti i fatti ha il diritto di farsi giustizia da sè tanto più per il cattivo esempio che dà, quando si tratta di un individuo, che ha e riveste cariche pubbliche.

UN « LAPUS LINGUA » Ad un certo punto il Migliori faceva non meno opportunamente notare che il fatto era stato affidato ormai all'Autorità e qui... invece di dire all'Autorità Giudiziaria, gli scappò det-

to con un « lapsus linguae... » all'Autorità Ecclesiastica. Un errore che era facilmente comprensibile e tanto più da quelli che siedono all'altra sponda, se si vantano, come si vantano, seguaci di Filippo Turati. Il quale aveva una volta detto a proposito di un errore di stampa, per cui era stato criticato un suo articolo, che gli errori di stampa... servono a dimostrare l'intelligenza dei lettori. Se tanto vale per gli errori scritti, non meno deve valere per quelli detti. Ma invece l'altra sponda si è messa a gridare « No, No! la Santa Inquisizione non la vogliamo! ». Così, almeno, riferiva il giornale loro, il giorno seguente. Ma è certo che chi aveva orecchi da intendere aveva ben capito ed

i rumori e le risate, erano solo intesi a togliere efficacia al discorso dell'Avv. Migliori, che cercava di mettere ordine nelle confuse idee.

Ma ve lo immaginate la Santa Inquisizione alle prese con i signori Consiglieri del Comune? I quali, nel mentre fanno da agitatori e continuano a dire ai loro di non pagare le bollette della luce, pensano però che l'unico modo di sanare il bilancio della Azienda Elettrica Municipale e di quella Tramviaria sia l'aumento delle tariffe, ad esempio di quel che è stato fatto a Genova ed a Torino.

PONTI E FERROVIE

La direttissima Milano-Bergamo pare proprio che, nonostante tutte le insistenze e le promesse di in-

teressamento dei dignitari di Roma, non debba per ora essere realizzata. Il Ministro dichiara che prima di pensare ad una terza linea che unisce la città di Pontida dell'Atalanta, la Patria di Donizzetti e i tanti illustri ed eroici italiani alla capitale lombarda, bisogna pensare a dotare dell'unica linea i paesi che non sono assolutamente privi. E non gli si può dare torto! Però coppie di direttissimi sono state promesse e saranno presto attuate sulle linee già esistenti e così Bergamo potrà per ora essere soddisfatta. Poi si vedrà perché, tra l'altro si comincia a dire ed a riconoscere che la pur grande stazione centrale di Milano è insufficiente ai bisogni e in una revisione generale

del servizio ferroviario milanese chissà che Bergamo non raggiunga la sua aspirazione.

Un'altra grande aspirazione che sarà raggiunta è quella della ricostruzione del Ponte Coperto di Pavia. Non sarà una pedissequa imitazione di quello distrutto, anche se si useranno dei materiali di ricupero: sarà costruito un po' più a valle, alquanto più alto, e sopraelevato sul piano di coscia del precedente, ma avrà la stessa struttura e la stessa figura dell'altro così caratteristico e caro a tanti studenti di tutta Italia, che a Pavia hanno frequentata la Università, a tanti che lo hanno veduto nell'incanto dei placidi tramonti ottobrini.

Claudio Cesare SECCHI

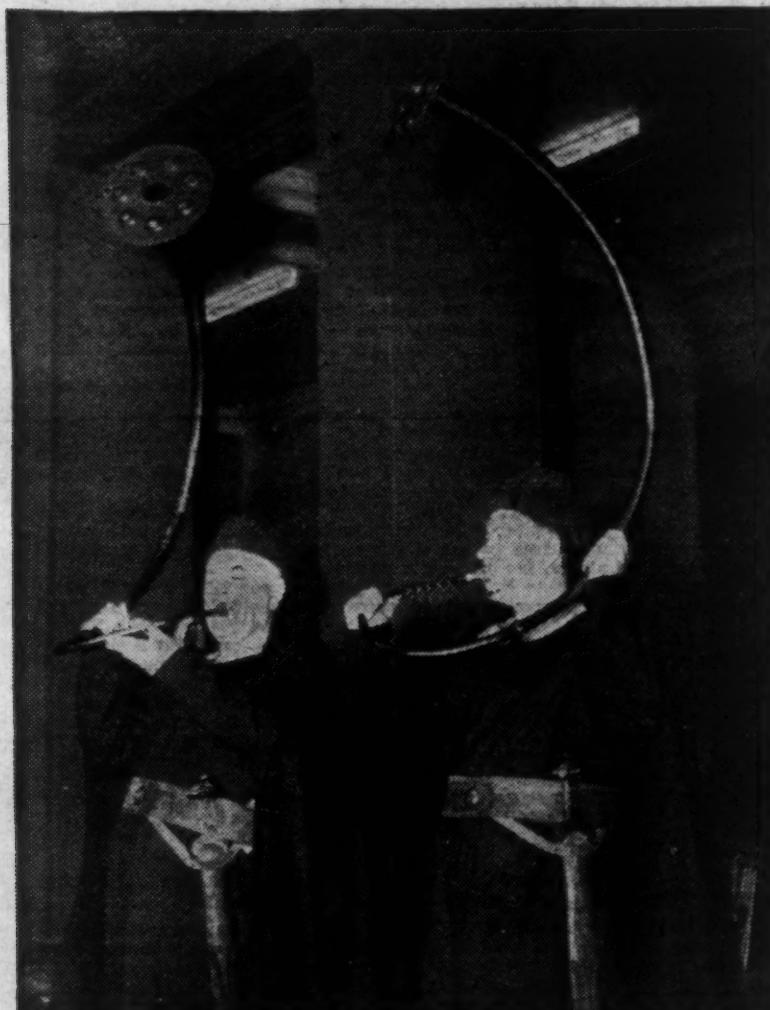
L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 27 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.)

FOTOCRONACA



Ci vorrebbe anche in Italia questa scuola americana professionale per i calciatori. Quando la bravura verrà meno per il fatale corso del calendario, sapranno fare almeno un mestiere.



Fiatto novecento su trombe antiche che riproducono, secondo una tradizione il suono degli strumenti usati dall'uomo trogloditico. Sarà vero?



Ormai siamo nell'inverno. Freddo e miseria sono brutti nemici per i poveri. In Germania affannosamente si cerca un po' di legno a cui chiedere il tepore per vivere.

AL LETTORE IN PENA
PER L'«ORA LEGALE»

V. M. (Sortino) — Io ne so quanto Lei, sulla questione dell'ora legale. Non ho certo tempo di andare a consultare i resoconti parlamentari dove la dialetica schermaglia che certo accompagna quel progetto di legge è stenografata parola per parola. Per conto mio, mi son fatto un ragionamento del genere: dev'essere come la tastiera mobile dell'armonium. Se non lo sa, glielo dico io. Per ragioni pratiche può capire che un «pezzo» di musica sia bene suonarlo in un tono più alto o più basso, il che significherebbe trascrivere nel tono desiderato, rendere più difficoltosa l'esecuzione e via dicendo. Niente di tutto questo. Il fabbricante le dà lo strumento con tastiera mobile, nel due sensi. Non ci sarà bisogno di trascrivere o di apprendere altri toni; il musicista toccherà gli stessi tasti consueti che la partitura esige ma le note non saranno più quelle, bensì quelle desiderate, o più basse o più alte. E' un ripiego che evita complicazioni tecniche così come il ripiego di mettere avanti l'orologio fa in modo che non si debba procedere a revisioni d'orario per ottenere un vantaggio di carattere lavorativo durante una stagione che permette di sfruttare le ore di luce mediante questo trucco conveniente.

E se vuol sapere altre cose, non venga più dal suo aff. mo

FRA GLI AMICI POETI

Abbonato M. I. — Caro amico ed abbonato, — lo ti sono molto grato — per aver ben intuito — la portata dell'invito — che da me fu qui rivolto — e che molti han bene accolto. — Non ho messo nessun prezzo — (tanto a riga o tanto al pezzo) — solo dico a chi fa festa. — «Penso a tanta gente mesta. — La tua gioia acquista un tono — più altruistico, più buono!».

FESTE IN FAMIGLIA

BARI — Il rag. Michele TUMMINELLO — (padre esemplare) giustamente gode — perché suo figlio CARLO (già il cappello!) — s'è laureato a pieni voti e lode — dopo sudori e sacrifici amari — in scienze agrarie all'Ateneo di Bari. — Alle tristi vicende, la famiglia — (profuga dalla Libia) più non pensa — e, sollevata, il suo cammin ripiglia — poiché dirada l'atmosfera densa — di angustie e di durissimo lavoro — (auspicio lieto) il conquistato alloro.

ROMA — L'avvocato Domenico PORCACCIA, — giurista e galantuomo senza macchia, — nella sua serra di ben cinque figli — vede sbocciare adesso altri due gigli, — due gemelli di rosa leggiadria — che per nome chiamò CLAUDIO e LUCIA.

ROMA — Ai quattro graziosi bambini — di EUGENIO e LUISA CEROCCHI — il quinto s'è aggiunto LUIGI. — Speriamo non vengano litigi — se avvien che MARIA alle prese — si trovi con PIA ed AGNESE — e PAOLO attorno alla cuna — nei giorni, diciamo, di luna!

PUF

LIBRI E LETTURE

C. S. (Cagliari) — Due errori di stampa hanno alterato il senso della risposta a lei indirizzata nel N. 37 del 12 settembre. Il più grave è nell'ultimo periodo che va così corretto: «anche quest'autore cita ampiamente il Freud a sostener le sue tesi».

U. C. (Bacov Ramlek) — Alcuni lettori mi informano di possedere i volumi del Bonomelli da lei desiderati, precisando che li metterebbero volentieri a sua disposizione. Secondo la promessa gliene trascrivo gli indirizzi: Sac. Luigi Caruso (Vescovado, Caltagirone); Sac. Pasquale Marcello (Pignataro Maggiore); Sac. Tarcisio Marzocchini (Ripensanginesio).

C. G. (Vittorio) — Quasi tutti i volumi che lei desidera sono editi dalla Casa Ed. Marietti (Torino, via Legnano). La stessa Casa Editrice potrà fornire anche le altre pubblicazioni.

A. G. (Como) — Il volume: «Il Papa fra gli sposi» (Ed. Coletti, Roma), costa Lit. 850.

Madre M. G. B. (Fermo) — La Libreria Ed. Vaticana (Città del Vaticano) ha in vendita varie edizioni del Codex Juris Canonici, in differenti formati. Presso la stessa Libreria potrà acquistare la «Legge canonica riguardante le religioni laiche».

S. T. (Sala Consilina) — Può abbonare il suo ragazzo ai seguenti periodici che certo lo interesseranno: «Junior» (Roma, via Po 31); «Il Vittorioso» (Roma, via della Conciliazione, 3).

Circolo Miss. S. Fedele da S. (Avellino) — «Crociata Missionaria» (via di Propaganda 1-A, Roma).

A. Z. (Napoli) — «Quaderni di Roma» (Casa Ed. Sampsoni, viale Giulio Cesare, 21, Roma).

M. B. (Chianni - Pisa) — Ad ecce-

POESIA D'ANGOLO
AL PICCOLO LUCIO

A Roma, un bimbo di otto anni, Lucio Di Stefano, dedito all'accattoneggio, aggrovigliato ad un tram in corsa è rimasto schiacciato per un improvviso scontro con una vettura sopravveniente).

Un urto... un grido rauco... un lacerato corpo, preso in un ferro groviglio orrendamente... sangue sul selciato da un cuore stretto in un feroce artiglio.

Sei finito così, sul respingente da cui la morte tu prendevi a scherzo, povero figlio di povera gente accantonato al Tiburtino Terzo.

Con l'inconsciente temerarietà di bimbo avvezzo ad essere bersaglio delle percosse, delle avversità d'una vita buttata allo sbaraglio,

il rischio lo inseristi nel programma da quando un giorno alla tua fame nera trovarono un rimedio babbo e mamma: «Arrangiati anche tu... torna stasera...».

Al posto di soccorso, il brigadiere ha raccolto le prime informazioni. La bisaccia diceva il tuo mestiere: c'eran croste di pane e mozziconi.

Sol per questo, affamato vagabondo, davi alla vita un così duro inizio, triste e precoce vittima del mondo che ti avrebbe attratto al furto e al vizio!

Sulla tua salma, una profonda pena opprime il cuore d'ogni cittadino per la dura miseria che incatena tanti innocenti come te, bambino;

e il grido di pietà che, inascoltato da troppi orecchi, s'alza nella Chiesa perché riprenda il suo significato la carità cristianamente intesa,

torna più ansioso. Carità che corra — prima che l'odio accenda le sue micce — che trasformi l'inutile zavorra di macchine fastose, di pellicce,

di gioielli, profumi, figurini, in pane, in vesti, in case: ansiosa gara che i fratelli per sempre ravvicini — povero figlio — attorno alla tua bara!

puf

zione dei settimanali «Alba» e «Giola» tutte le altre riviste da lei indicate sono da escludere in modo assoluto.

A. A. (Iglesi) — 1) Purtroppo non sono in grado di fornire indirizzi di oculisti residenti a Torino; 2) Le segnalate: Bortone «Il codice della corteccia italiana» (Soc. Ed. Internazionale, Torino, Corso Regina Margherita); 3) Croids: «Padre Damiano» (Brescia, Ed. Morcelliana).

M. C.

BREVI

F. Q. (Civitanova Marche Alta).

R. M. (Stena).

La sua lettera è stata inviata, con preghiera di cortese interessamento, al Patronato Centrale ACLI (Roma, via Monte della Farina, 6).

P. G. V.

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi e formati
dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Graziali

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDAGLIA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI